

TOBIA VOGEL, FIGLIO D'ARTE

“Io, in fuga dal teatro debutto come regista”

UNA TORMENTA di neve. Sembra quasi una puntata di Fargo. Due sconosciuti percorrono insieme la stessa strada. Se la raccontano, paiono complementari. Non sarà così. Forse simboli di una generazione perduta. Forse solo due poveracci. Questo lo spunto di «Per strada», da domani al **Franco Parenti**. Titolo alla Kerouac per il nuovo testo del bravo Francesco Brandi, anche in scena con Francesco Sferrazza Papa. A incuriosire però è il nome alla regia: Raphael Tobia Vogel, ovvero il figliolo della Shammah, direttrice artistica del Pier Lombardo. La padrona di casa. Il ragazzo ha 28 anni e fino ad oggi ha pensato bene di starsene lontano dal teatro. Ora però il debutto. C'è da dimostrare di avere qualcosa da dire e di non essere solo «figlio di». Bella sfida.

Raphael, ci racconti un po' di lei.

«Ho studiato cinema a Londra e poi mi sono subito tuffato nel mondo del lavoro, facendo esperienza con alcuni registi in Italia, come Pupi Avati e Salvatore. In una di queste occasioni ho conosciuto Francesco Brandi».

Finora ha lavorato soprattutto nel cinema?

«Sì, all'inizio ho fatto corti, poi mi sono specializzato in documentari, l'ultimo su Gerusalemme

per la Rai. Improvvisamente però Brandi mi ha contattato per farmi leggere il testo. È stato astuto, perché solo in un secondo momento mi ha rivelato cosa avesse in mente, chiedendomi di fare la regia. E sono rimasto un po' spiazzato».

Era il momento di tornare a “casa”?

«Sono sempre fuggito dal teatro, volevo rimanere alla larga da un mondo in cui mia madre è una figura così importante. Non facile considerando che è una mamma italiana ed ebraica, quindi piuttosto presente... Però in questo caso mi sono subito innamorato del testo e inoltre reputo fondamentale lavorare con persone che ti fanno stare bene. Per questo ho accettato. E pazienza che fosse anche il sogno nel cassetto di mia madre».

Non teme l'etichetta del figlio di mamma?

«Sono abbastanza tranquillo. Non posso che riconoscere certi vantaggi, ma credo che se arrivassi a vent'anni la vivrei peggio. Ho un bagaglio diverso che spero riesca a colmare la mia ignoranza nel settore. Mi auguro sia sufficiente anche per soddisfare i tanti giovani registi che aspettano invece una oppor-

tunità».

Perché proprio questo testo?

«Mi sono sentito vicino nelle tematiche toccate, come ci fosse un parallelismo con Francesco. Mi è piaciuta poi la riflessione sul diritto di essere tristi e felici. La domanda se chi per nascita si ritrova ricco, bello e in salute, abbia il diritto di soffrire come chi è in difficoltà. Un interrogativo che mi sono posto spesso in questi anni».

Da domani al 24 gennaio al Franco Parenti (via Pier Lombardo 14).

Diego Vincenti

■ MILANO



“PER STRADA” Lo spettacolo in scena e nella foto accanto Raphael Tobia Vogel (al centro) - figlio di Andrée Ruth Shammah - Francesco Sferrazza Papa (a sinistra), Francesco Brandi (a destra)



Peso: 37%